

## Alcuni punti all'attenzione, a partire dalle sintesi dei laboratori :

Mi pare che, da una lettura attenta della sintesi elaborata dai laboratori di ieri pomeriggio e così ben puntualizzata da Sr. Azia nella sua presentazione, emerga in maniera esuberante un percorso individuato come essenziale e per il quale ho percepito un largo consenso da parte di tutte loro. Essi si potrebbe esprimere così:

### **Abitare l'Incontro – Rimanere per Correre**

**1- Abitare l'Incontro.** E esso si sostanzia come l'evento costitutivo, continuativo e dinamicizzante della nostra vita di donne chiamate ad essere discepole, che seguono la corsa della Promessa, della Parola che entrando nella storia la percorre e la attraversa tutta, che assume la storia di ogni tempo, la nostra e l'altrui storia.

**L'Incontro con il Risorto, il Vivente** è la Sorgente generatrice di cammino, della corsa verso il centro di noi stesse prima di tutto dove incontriamo la bellezza e l'unicità dell'immagine di figlie così come è riflessa sul volto del Figlio e poi, come corsa appassionata e generosa verso chi a questa Sorgente ancora non è ancora giunto per condividergli la buona notizia. Ed è proprio in questa corsa, da questa corsa e grazie a questa corsa che cresce la forza della vita, la forza del NOME di GESU' inciso in noi, unica nostra ricchezza.

2 - L' **icona del fiume Giordano** presentataci da P. Francesco Rossi de Gasperis, mi pare sia stata percepita come fortemente orientatrice di cammino/i per il nostro servizio pastorale nelle nostre comunità (congregazioni o province).

**Rimanere** nella Sorgente ricca di vita, abbeverarci alla Sorgente, partire sempre dalla Sorgente affinché i nostri criteri, le nostre scelte, i nostri sentimenti, le nostre parole, i nostri gesti, seppur impastati di condizionamenti diventino i criteri, le scelte, i sentimenti, le parole, i gesti della Sorgente.

3- Questo può significare porre come punto di partenza una **opzione fondamentale e fondante** e forse anche **sconvolgente** per le nostre Famiglie religiose, ed è quella di **sedere giorno e notte alla mensa delle Scritture**, di tutte le Scritture per imparare a reinterpretare tutta la nostra vita e quella dei nostri fratelli alla luce di esse. Scrutare le scritture fino al punto di passare dall'ascolto della voce all'esperienza dell'incontro con la Parola fatta carne in noi, negli altri, nella storia.

L'esperienza che solo ci immerge in uno stile di vita in cui la nostra prima preoccupazione non sono più i sacramenti, i segni, le opere da compiere, i risultati da raggiungere. Non sono più i servizi l'essenziale per noi, ma piuttosto l'offerta dei nostri corpi e ci lasceremo trasportare dalla corrente d'acqua, andremo dove essa ci porterà e lungo il cammino il torrente si farà carico di vita, e pur passando in mezzo a sassi, tortuosità o punti stagnanti, lascerà segni di vita in tutto ciò che sarà da esso lambito. Acquisterà senso pieno la nostra presenza nella Chiesa, presenza che le ricorderà di non appiattirsi e di non venderci unicamente come una agenzia di servizi.

Dunque:

**4 - Rimanere per correre**, in un processo di umanizzazione, di configurazione della nostra persona nella sua totalità al Cristo della Pasqua, in un processo di offerta dei nostri corpi, dove il nome della missione è prima di tutto la nostra testimonianza.

In questo processo l'essere viene prima del fare: fortissima provocazione per la nostra formazione sia permanente che iniziale.

Un processo formativo non si realizza a partire da un programma, da una dottrina, da una ideologia, ma dall'incontro con il Cristo Risorto.

Le tappe di un processo di umanizzazione non si fanno a partire dai segni, ma accettando di vivere la storia della salvezza, tutta la storia della salvezza nelle sue tappe essenziali: creazione, peccato, alleanza, portandola con noi come portiamo il nostro corpo fino a diventare noi stesse una Parola di Dio. Questa è la nostra vera umanizzazione. Ne siamo convinte oggi più che mai.

5- Tappa importante nel processo di umanizzazione mi pare sia quella accennata da don Guido Benzi: la scoperta quotidiana che la nostra vita, la vita di ognuno e quindi la vita di ogni nostra sorella è novità nella storia perché vita liberata in Cristo per la libertà, libertà che ci riconsegna alla nostra origine.

La Promessa a cui ci siamo affidate e ci affidiamo è già depositata nel nostro DNA, nella nostra vita come consegna di riconciliazione con la nostra nascita.

Tutto questo ci dona stabilità nella fede e solo in questa stabilità possiamo condividere il nostro tesoro che è quello di essere battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo.